

Intervista pubblicata su Qn (Il Giorno-Il Resto del Carlino-La Nazione), edizione del 13 aprile 2013 di Giovanni Panettiere

La gente affolla piazza San Pietro durante gli Angelus, i parroci raccontano di chiese piene e di un ritorno al sacramento della confessione. È solo un effetto mediatico o Francesco, in meno di un mese, ha già conquistato il cuore degli uomini del suo tempo?

Naturalmente la potenza che hanno oggi i mezzi di comunicazione favorisce la rapidità della diffusione dei sentimenti. Sarebbe però un grosso abbaglio credere che nel caso di Papa Francesco si tratti soltanto o principalmente di questo. In realtà questo Papa ha colpito in maniera profonda ed è andato dritto al cuore delle persone, con la sua semplicità e immediatezza, con il suo calore umano che si esprime anche attraverso i piccoli gesti, ma soprattutto con la profondità del suo animo e del suo messaggio. Papa Francesco parla infatti del cuore del Vangelo, cioè dell'amore e della misericordia senza limiti di Dio per ciascuno di noi, anche e specialmente per i più piccoli. E' questo che commuove ma che aiuta anche a pensare e in concreto che converte i cuori e spinge verso il confessionale.

Tuttavia siti e riviste tradizionaliste, sotto il pontificato di Benedetto XVI papiste senza sé e senza ma, ora criticano lo stile sobrio del nuovo vescovo di Roma. Fanno il male della Chiesa o il loro smarrimento va compreso?

Sono organismi, e dietro di loro naturalmente persone, certamente in buona fede, che vanno quindi comprese e rispettate. Sono vittime tuttavia di un equivoco che può essere molto dannoso: rischiano infatti di mettere prima ciò che è secondario e dopo ciò che è essenziale. L'essenziale è il rapporto con Dio, fatto di fede, di fiducia e di amore, e il rapporto tra noi, fatto a sua volta di amore concreto e operoso. Secondarie, anche se possono avere la loro importanza, sono le forme in cui il rapporto con Dio si esprime esteriormente. Anche a questo livello, comunque, Papa Francesco non ha cambiato o omesso niente di essenziale.

Non pensa che ci sia il rischio di un certo sedevacantismo, specie ora che, a fianco di Francesco, la Chiesa vanta anche un Papa emerito?

Questa, francamente, mi sembra una preoccupazione fuori luogo. Il Papa c'è ed è Papa Francesco, come è noto a tutti. Benedetto XVI rimane un grande Pontefice, che ha fatto tanto bene alla Chiesa, ma che ora non è più il Papa, bensì è stato il Papa: questo è il significato concreto dell'espressione "Papa emerito".

Protestanti e ortodossi hanno apprezzato il fatto che Bergoglio preferisca per sé la dizione di 'vescovo di Roma' rispetto a quella di 'Papa'. Addirittura si vocifera di un viaggio in Terra Santa di Bartolomeo I insieme a Francesco: l'unità con gli altri cristiani, in primis gli orientali, è più vicina?

Speriamo davvero che l'unità si sia ulteriormente avvicinata. Per questo dobbiamo soprattutto pregare, piuttosto che lasciarci andare a previsioni che potrebbero rivelarsi avventate o almeno premature.

Il mese prossimo il Papa parteciperà all'assemblea generale della Cei. Come accoglie questa novità?

Non si tratta affatto di una novità: da quando ho memoria, tutti i Papi sono intervenuti a quelle assemblee della CEI che si sono svolte a Roma, il che vuol dire alla maggior parte delle assemblee stesse.